Anno XLII - N. 182

Giovedì 4 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 1

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Servizio Automobilistico Intercomunale

Ho sotto gli occhi lo studio fatto, fino dal 1913, per l' attuazione di detto servizio sulla linea Udine-Tarcento-Faedis-Cividale-Cormons ad iniziativa dell' Ill.mo nostro Sindaco. Il tempo e le circostanze hanno mutato le condizioni di fatto nelle quali, allora, si faceva il progetto. Il Friuli è stato riunito ancora una volta, dopo tanti secoli, e più non osta alla attuazione del progetto di raccordo tra Cividale e Cormons il confine di stato. La tramvia elettrica Udine-Tricesimo è stata completata col servizio automobilistico da Tricesimo a Tarcento. Sono state aperte strade comode e praticabilissime nelle valli montane che aprono l' adito agli abitanti dell' alta valle dell' Isonzo e del Natisone verso il piano. Si stanno costruendo strade e riattando passaggi che metteranno in diretto contatto paesi che sin qui non avevano comunicazione come Nimis con Savorgnano, Savorgnano con Ravosa.

Tutto ciò impone un rapido e pratico sfruttamento del capitale speso sia in denaro che in lavoro, per richiamare, da una parte tutto il Friuli al centro suo naturale e storico; per agevolare le comunicazioni coi capi mandamento, Tarcento-Cividale e Cormons; per preparare la rinascita economica locale ricostituendo le antiche sedi di villeggiatura che ormai potranno essere, senza difficoltà politiche godute liberamente oltre che dai Friulani tutti anche dai Triestini.

In questo ricorso storico della riunione del Friuli vi è una certa promessa di ben essere, se l' alta coltura italiana e la ospitale signorilità locale, nella persuasione della superiorità concessaci dalla vittoria, saprà vincere in sè stessa le prevenzioni che le necessità d' anzi guerra avevano creato nella lotta di nazionalità.

Il 27 passato agosto ebbe luogo in Cividale una riunione dei rappresentanti dei comuni pedemontani compresi fra Tarcento e Cormons, per studiare l' attuazione del servizio automobilistico intercomunale pedemontano.

Alla riunione hanno preso parte il Sindaco di Tarcento, avv. Candolini, promotore; il Commissario Prefettizio di Nimis Du Pupet; il Sindaco di Attimis e l' assessore conte Strassoldo; il Commissario Prefettizio di Povoletto avv. Berghinz; il rappresentante del Comune di Faedis; il Sindaco di Cividale avv. nob. de Pollis con l' assessore avv. Freschi.

L' avv. Candolini espose lucidamente lo scopo della riunione. L' avv. Pollis, ospite gentilissimo, riassunse i voti del Comune per un più diretto e rapido collegamento del Capo Mandamento coi comuni vicini.

L' avv. Berghinz portò il voto dei suoi rappresentanti di ottenere un miglioramento di comunicazioni con Cividale a cui devono far capo per la Pretura, per gli uffici governativi e per il mercato. Fece presente come siano già in corso pratiche perchè l' attuale servizio automobilistico Udine-Povoletto-Faedis-Attimis possa essere migliorato, approfittando anche della pedemontana che verrebbe, di per se, a sostituirsi al servizio Faedis-Attimis.

Sono a buon punto infatti le pratiche per ottenere che in avanti si attuino le due distinte linee Udine-Povoletto-Faedis, Udine-Povoletto-Attimis.

Fin qui il comune di Povoletto ha avuto un vantaggio limitatissimo dalla linea che, toccando solo la frazione di Salt ed il capoluogo, lascia a distanza gli importanti centri di Magredis, congiunto a Bellazoia e Sciacco-Ravosa che sta per congiungersi, con la strada in costruzione, a Savorgnano.

Il servizio attuale non basta alle richieste attuali, e queste saranno oltremodo maggiori quando ne possano giovarsi gli abitanti di Savorgnano-Ravosa-Magredis-Bellazoia e Sciacco.

Fece presente che il Sindaco di Udine avevagli promesso ogni miglior appoggio.

Il progetto della pedementana integra il progetto delle due raggiere, le quali potranno essere prolungate oltre Attimis e oltre Faedis, completando i voti espressi.

Nominata una delegazione, gli intervenuti tutti passarono all' albergo al Tamburino ove si dimenticarono le angustie presenti e le malinconie passate gustando la trota del glauco Natiso, polli ben nutriti e colla nazionalistica porta Margherita la tradizionale gubana che confortarono gli intervenuti nel convincimento che la culinaria sia il miglior metodo d' intesa italo-slava.

A pranzo ultimato, una magnifica vettura automobile trasportò i convenuti a Cormons dove si incontrarono con quel sig. Commissario, il quale diede affidamento di interessarsi al progetto.

Il convegno lasciò in tutti la persuasione che siamo sulla buona strada pratica per raggiungere il sogno da tanto vagheggiato.

A ben presto potremo adunque godere, comodamente le bellezze naturali, sì riche ed artistiche di questa magnifica parte del nostro bel Friuli che, ritornato tutto nostro entro più ampi confini, mira a riaffermarsi nella civiltà moderna più grande più forte più operoso che mai.

Non indarno, accanto alle piramidi frequenti che si incontrano ovunque ai limiti del piano, sepolcri sacri degli antichi eroi, si stendono i grandi cimiteri a raccogliere i nuovi eroi in questo campo di gloria; non indarno ora che sono ricongiunti i nepoti dei nepoti di quanti ebbero comune una storia, l' alta torre d' Aquileia, le vedette dei castelli friulani, Concordia e Cividale, nomi, monumenti, strade ricordano il tempo lontano di una grande civiltà, di una grandezza che risorge congiunta ancora a Roma immortale nella fusione delle stirpi sotto l' egida di un comune interesse.

Come Roma antica seppe attrarre e far sue le stirpi vinte, così l' Italia nuova farà suoi gli abitanti nei nuovi confini, vincendo ogni ritrosia col rispetto degli usi, delle consuetudini loro, col far apprezzare la sua nuova coltura; unendo gli ultimi venuti alla falange di quelli che, da seco fatti devoti, ne difesero strenuamente quali figli, la vita.

Schiavoni, Slavi o iugoslavi d' Italia, Italiani sincerissimi!

avv. Raffaello Berghinz

La glorificazione del Fante

Per il monumento sul S. Michele

La Sottoscrizione popolare

In provincia

Cominciano a giungere di ritorno le schede inviate ai Comuni della Provincia. La piccola patriottica cittadina di Marano Lagunare ha risposto per la prima; hanno seguito, nobilmente, Pasian di Prato e Raccolana:

Comune di Marano Lagunare

Dal Forno Orlando comm. pref. 10, compagnie pescatori Zanetti e Brochetta 40, Corso Giacchino 1, Codarin Cesare 2, Ghin Giuseppe 1, Raddi Giovanni 2, Corso Giuseppe 1, Lion Antonio e compagni pescatori 5, Colussi Andrea e comp. pescatori 20, Formentin Angelo 2, Padano Antonio e comp. pescatori 10, Reggeri Attilio e comp. pescatori 30, Dal Forno Antonio e comp. pescatori 20, Dal Forno Domenica 1, Cempo Lino e consorte 2, Ceppile Giovanni 1, Formentin Casimiro 1, Formentin Mario 1, Formentin Lorenzo 1, Formentin Valentino 1, Drachetto Angelo 1, Corso Gottardo 10, Reggessi Luciano 1, Filippo Giovanni 1, Filippo Antonio 2, Drachetto Giuseppe 2, Formentin Nino 2, Fratelli Marin 10, Raddi Davide 5, Brochetta Giuseppe 1, Coz Mario 5, Brochetta Giovanni 10, Guzzoni Giacomo 10, Guzzon Vittorio 5, Guzzon Francesco 10, Botto Angelina 2, Todeschini Valentino 5, Scala Silvestro 5, Fumenghini Filippo 5, Brochetta Angelo 6. Damonte Batt. 1, Raddi Adalgisa 1, Vicenzini Irene 1, Papesso Francesco 2, Tempo Agostino 2, Compagnia Raddi Cavalscala 60, Tempo Maurizio 2, Tavan Lorenzo 1, Formachin Leopoldo 2, Faccio Antonio 5, Tempo Isaia 5, Cespile Angelo 1, Tempo Antonio Brochetta 5, Corso Massimo 5, Rossetto Giuseppe 2, Canatori Giuseppe 2, Zanetti 5, Regeni Giovanni 0.50, Cepile Ginseppe 1, Dal Forno 5, Carlo Giovanni 1. Ceperi Maria 1, Regeni Dusulina 2, Dusuriui G. Batta 2, Gozzon 5, Brochetta Angelo 5, Regeni Angelo 5, Rossetto Francesco 2, Stan Leonardo 1, Cepile Arturo 1, Brochetta Luigi 3, Zuchelin Giuseppe 2, Volta Elena 1 Tempo Ciro 1, Terusso Francesco 1, Da Monte Leonardo 1, Bianchi Maria 1.

Totale L. 413,50.

Comune di Pasian di Prato

Rag. Antonio Candiassi Comm. Pref. 10, Lesa Giuseppe 5, Cosatti Giovanni 3, Covre Andrea 5, Massenta Giovanni 3, Degano Francesco Paolo 2, Ianesi Francesco 4, Cosatti Domenico 1, Leita Geremia 1, Degano Egidio 1, Leita Pio 1, Degano Teodoro 1, Signori Attilio 5, Toso dott. Primo 5, Giacomini Cirillo 0,50, Antoniutti Lizio 0,30, Zampieri Agostino 0.50, Faziolo Raffaele 0,50, Mazzolini Demetrio 0,35, Antonutti Sante 0,50, Antonutti Ignazio 1, Olivo Giuseppe 1, Del Forno Sisto 0,50, Antonutti Giuseppe 0,50, Zilli Vittorio 1, Del Forno Angelo 0,40, Zilli Nicolò 1, Peressani Giovanni 0,20, Donato Tarcisio 1,25.

Totale L. 57,00.

Comune di Raccolana

Della Mea Giacomo 1, Rizzi Mario 1, Zuccaro Ettore 1, Di Val Giuseppe 1, Zuccaro Emanuele 1, Danelutto Carlo 1, Della Mea Giov. Secco 1.

Totale L. 7.

In Città

Vennerò ricevute in consegna schede di sottoscrizione dalle seguenti Ditte aventi primari negozi nel centro: Bottos Angelo, Colussi Ines, Pennazzi Giannetto, Unione Militare (Mercato vecchio), Longega, Ronzoni, Caffè Giov. d'Udine, Agnola e C. Bertazzi Vittorio, Comis e C., Libreria del Patronato, Borghello, Bonacina, Libreria Editrice Udinese, Dep.ne Provinciale, Camera di Commercio, Dorta e Fantini, Elegance Parissienne, Lega Studentesca Italiana, Libreria Carducci, Farmacia Beltrame, Municipio di Udine, Giuseppe Toniutti.

Altre schede verranno distribuite. Chiunque è quindi in grado di sottoscrivere. Gli elenchi saranno pubblicati dopo ritirate le schede.

OSOPPO

Ufficio gratuito

L' egregio signor De Cecco Giovanni di qui ha istituito un ufficio gratuito di compilazione dei moduli per il risarcimento dei danni di guerra a vantaggio dei nostri agricoltori.

Un bravo al signor De Cecco che dimostra in tanti modi di servire incontro ai bisogni di questa popolazione.

L' esempio di lui dovette essere imitato se non da privati, ma da tutti i Comuni che ancora non lo hanno hatto poichè i contadini non è giusto che spendano per ridiventare proprietari di quanto hanno perduto causa la guerra.

COLLOREDO DI MONTALBANO

I lavori del Genio militare. — Sono già più mesi che il Genio militare della 4.o Armata 6 Zona sotto l' abile direzione del sott.te sig. Perincolo e la sorveglianza del solerte assistente sig. Battalino, eseguisce una serie di utili lavori nei Comuni di Colloredo, di Treppo Grande e di Cassacco. Sono Chiese dall' invasione guastate rimesse in prestino, sono i Castelli di Colloredo e di Caporiacco, che dalla rabbia nemica tanto avevano sofferto ristorati. Sono tante case di privati rimesse a nuovo. Sono strade riattate e riparate. una moltitudine di manufatti ristabiliti; lavori di commodità e di abbellimento nei relativi villaggi eseguiti con universale soddisfazione. Vendoglio già dalle vie anguste, tortuose ed impervie ha subito tale una trasformazione da esser irriconoscibile. Di più sono state rimesse in esercizio vecchie strade impraticabili ed aperte delle nuove molto importanti che non solo mettono in comunicazione fra loro paesi che prima non lo erano, ma valorizzano anche parecchi appezzamenti di terreno che prima mancavano della più elementare viabilità. E con questo tengono occupati varii centinaia di operai i quali in questo critico momento essendo venuto a mancare l' usuale emigrazione, senza di ciò, si troverebbero a mal partito.

Auguriamo che simili lavori abbiano a continuare a benefizio dei nostri paesi e dei nostri operai, solo ci sembrerebbe di fare come modesta raccomandazione che nell' allestimento dei progetti si tenesse conto principalmente di lavori che direttamente o indirettamente riguardassero l' incrementi della agricoltura perchè in questo momento tutte le forze devono essere intente a produrre, massime nelle nostre campagne un tempo così promettenti ed ubertose.

CAVASSO NUOVO

Società Operaia di M. S. — Per iniziativa di alcuni soci volenterosi furono invitati da un manifesto, felicemente intonato e redatto, tutti i soci ex soci e operai locali per la risurrezione del già fiorente sodalizio, decaduto poi per le botte partigiane che hanno sfiduciato tutti i buoni e tutti i volenterosi. Ieri, 31 Agosto, fu tenuta la riunione, nella sala sociale, alla quale presero parte una ventina di soci. In essa fu nominata una commissione incaricata di ricondurre all' ovile le pecorelle smarrite e si nutre fiducia che molti ritorneranno a ravvivare la fraterna istizione.

L' Assemblea generale, colla elezione alle varie cariche, seguirà domenica 14 corr. Attenti però di non dimenticare quanto sta scritto nello statuto sociale, il quale suona così all' art. 25: « Essa (la Società di M. S.) *ha per iscopo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai fra loro e tende a promuovere la istruzione e la moralità, nonchè il benessere materiale, affinchè possano cooperare al bene comune* » Bando dunque alle vecchie idee rancide e avvelenatrici, ogni socio lasci fuori della sala le ire partigiane, gli interessi privati i risentimenti di certa politica sudicia e oscura, ed ognuno attenda al rifiorire rigoglioso di questa santa e umanitaria istituzione.

CIVIDALE

Pel Convitto Nazionale — Accompagnati dall' On. Morpurgo, i rappresentanti dell' Amministrazione del nostro Convitto Nazionale sono stati ricevuti, in assenza del Ministro delle Terre Liberate, dal suo capo di Gabinetto. Essi hanno vivamente interessato il Ministro al sollecito disbrigo delle pratiche relative al risarcimento dei danni di guerra, per l' immediata riapertura del Convitto. I buoni affidamenti ci inducono a sperare che la riapertura possa aver luogo in breve.

TOLMEZZO

La condanna per i disordini di Ampezzo

Questa mattina al Tribunale è stato ripreso il processo per i disordini di Ampezzo commessi nel giorno 21 del luglio scorso.

Il processo era stato rimandato per procedere all'istruttoria formale.

Gli imputati da cinque erano ridotti a 3: Candotti Cirillo, Candotti Giacomo e Zanier Celeslino.

I testi d'accusa erano 6, quelli di difesa 6 pure. L'udienza del mattino è stata tutta impiegeta nell'esecusione dei testi.

Nel pomeriggio il Pubblico Ministero dopo una lunga e minuziosa esposizione dei fatti chiede la condanna ad anni 5 ed un anno di sorveglianza per tutti gli imputati.

Gli avvocati della difesa, Barlossetti Alfonso e Candussio Giuseppe, hanno sostenuto brillantemente la tesi della non provata reità dei loro clienti, ma il Tribunale non è rimasto troppo persuaso ed ha emesso la sentenza che condanna: Cirillo Candotti ad anni 3 e un mese di reclusione, 200 lire di multa; Giacomo Candotti ad anni 3 ed assolve Celestino Zanier per la non provata reità.

I primi due sono inoltre condannati alle spese processuali.

FAGAGNA

Festeggiamenti

Domenica, 7, avranno qui grandi festeggiamenti, a totale beneficio della locale Società di Mutuo Soccorso tra Smobilitati, Invalidi e Mutilati di Guerra. Corse podistiche, cuccagna, corse nei sacchi, festa di ballo con l' ottima orchestrina di Tricesimo, formano il programma.

Il nobile e filantropico scopo della festa, la vicinanza della città di Udine, il comodo servizio della Tranvia Udine - S. Daniele, che per il giorno effettuerà anche un servizio di treni speciali, ci dà sicuro affidamento di ottima riuscita dei festeggiamenti.

L' assassinio del Segretario di Maiano

L' assassino aggirasi armato intorno al paese

Timori di nuove tragedie?

(*Dal nostro inviato speciale*)

Benedetto l'amore che crea l' unico, reale conforto della vita — la famiglia; ma tormento ineffabile, quando il sospetto, la gelosia penetrò nel cuore, nel cervello, a consumarli come tarlo raditore, talvolta a sconvolgerli come ciclone che porta devastazione e morte.

La famiglia De Missier

De Missier Valentino, proprietario dell' albergo De Missier, è il capo di una famiglia tra le vecchie e abbenate del paese. possiede una ventina di campi e il vasto locale adibito per casa domenicale con annesso stallaggio, per uso di albergo e per fabbricato agricolo con annessi e connessi. Aveva avuto, dalle prime nozze, un figlio, Fortunato, che rimase l' unico. In seconde nozze, aveva sposato Maddalena Battigelli di Colloredo di Montalbano. Il figlio, nato nel 1885, era cresciuto in famiglia. Poco più di due lustri addietro, egli aveva condotto in moglie Maria Fabbro fu Simone da Casasola: abbisognava di nuove forze, la sua casa, abbisognava del sorriso di qualche bimbo, che venisse a dire: il travaglio ha uno scopo, che va oltre la fugace esistenza dell' individuo, che si perpetua nelle creature novelle... E tre bambini vennero a rallegrare la casa: Vitalina d'anni 10, Dolores di 9, Valentino di 7. Placida trascorrevano i giorni, nel reciproco affetto, nel lavoro assiduo che faceva prosperare la casa...

Ma venne l'uragano della guerra, e strappò alla famiglia, al lavoro il Fortunato: egli dovè rispondere al richiamo della Patria, fu soldato, a Chiusaforte dapprima, al Piave a Cittadella; e avvenne il disastro di Caporetto — uno schianto orribile, che finì per disgiungere e martoriare quasi tutte le famiglie del Friuli: il padre, la matrigna, la moglie, i tre figliuoletti rimasti qua, in paese; lui, soldato, al Piave, oltre Piave — separati, senza notizie l' un dell' altro per parecchi mesi...

L'assassinato.

Edoardo Venturini, che un proditorio colpo di moschetto ha lanciato nel buio regno della morte, è nativo di Osoppo; ma era molto conosciuto anche a Udine, dov'era stato per qualche tempo nell'amministrazione del Generale comm. Sante Giacomelli e dove, attualmente, dimora un un suo fratello impiegato presso la Società elettrica friulana. Giovane d'ingegno svegliato e pronto, laborioso, l'Edoardo, nominato nel 1913 segretario di Maiano, ben presto riordinò l'amministrazione del Comune che ne aveva forte bisogno, e seppe conquistarsi benevolenza e stima generale.

Fu profugo, a Firenze; ma non appena i funzionari pubblici furono invitati a riprendere il loro ufficio, egli ritornò a Maiano (crediamo nel dicembre del 1918), accomodandosi a pensione nell'Albergo De Missier, ch'era rimasto quasi incolume dalle devastazioni barbariche perchè in esso erasi installato un comando austriaco.

Nel marzo di quest'anno il Fortunato De Missier ebbe il congedo e tornò a casa. E fu da allora che incominciarono i tormenti della gelosia.

Venerdì santo

Abbiamo interrogato la matrigna dello sciagurato, nella sua stessa casa. Povera casa! quale desolazione!... Il vecchio De Missier pareva come inebetito: non risponde, non ricorda; e intorno a lui stanno i tre fanciulletti ignari del turbine che sconquassò la loro famiglia!...

— Il Fortunato è mio figliastro — così la Maddalena Battigelli rispose alle nostre domande. — Io sono moglie di secondo letto: venni in casa ch'egli aveva già tredici o quattordici anni. Abbiamo sempre vissuto in pace, lavorando tutti d'accordo. Quand'egli è partito soldato, nel 1915, per causa della guerra, ci fece mille raccomandazioni, per i tre bambini, per la moglie, per tutto il lavoro.

Dopo, scriveva spesso, pregandoci di non lasciarci abbattere, di farci coraggio, poichè la guerra già non sarebbe durata eterna ed egli sperava di ritornare sano e salvo, di riabbracciare tutti in salute. Voleva molto bene a suo padre, alla moglie, ai figli. Poi venne la disgrazia che noi rimanemmo qui, sotto gli austriaci, mentre egli si trovava col suo reggimento, sul Piave. E non sapevamo nulla di lui, com'egli non poteva saper nulla di noi, per mesi e mesi... Per buona sorte, nell'albergo aveva collocato la propria sede un comando austriaco, e noi massime in confronto di tantissimi altri, fummo risparmiati abbastanza. Fortunato ritornò, un paio di settimane prima di Pasqua; si sperava che tutto riprendesse come prima. Senonchè, dal venerdì santo, tutto mutò...

Ma che cosa accadde, il venerdì santo:

Il segretari alloggiava allora qui da noi, in una camera del primo piano. La Maria, mia nuora, soleva portargli la mattina il caffè in camera: ciò che fece anche quel giorno. Suo marito, sia che fosse già prima geloso o per insinuazione di qualche mala lingua che non mancano mai oppure per sospetti in lui sorti, pare che inosservato, l' abbia seguita e spiato il suo contegno. Fatto sta che, più tardi, quando mi trovavo in cucina, egli entrò e mi chiese bruscamente:

« Dov' è la Maria?... - « L' ho mandata io nella Chiesa, a pregare un poco oggi ch' è venerdì santo... » - « Ah in chiesa? a pregare? ... se aveva già fatto il male in camera del segretario?.. » E da quel giorno la pace è scomparsa da questa casa!...

Ma come finì, che cosa avvenne allora?...

Accadde il finimondo. Lui scacciò la moglie, il segretario lasciò il nostro albergo e andò di alloggio nella osteria « al campanile » con la Baracchini...

Ma vostra nuora, la Maria Fabbro, è tornata?

Sì: un giorno li abbiamo veduti ritornare assieme: egli era andato a prenderla a Casasola. Parevano rappacificati, ch' egli le avesse perdonato... Ma io che lo conosco bene, lo vedevo sempre torbido, sì che pareva ammatito, e di quando in quando succedeva qualche scena... Le nostre ammonizioni e preghiere, di me e di suo padre, poco giovavano.

E la Maria che cosa diceva?

Ella protestava sempre la sua innocenza...

E il torturato?

Egli, ripeto, non era più quello: rideva nei casi ch' era da piangare, piangeva nei casi si può dir da ridere... Non era più lui, non era più lui! Sembrava un povero scemo a volte tranquillo a volte furioso...

Confidenze al Maresciallo

E non era più quello nemmeno fuori di casa lo sciagurato. Spesso, anzi tutte le volte che lo incontrava, minacciava il segretario, minacciava la moglie: voleva lavare il proprio disonore nel loro sangue.

Un giorno, si recò dal maresciallo dei carabinieri signor Negri a San Daniele e là tutto gli espose il suo dolore. « — Ma siete ben sicuro che vostra moglie vi tradisce? — » gli domandò il maresciallo « Son cose tanto delicate' che, prima di formarvici su bisogna avere la sicurezza... Che cosa avete visto, dopo tutto?... » — « Ho visto mia moglie in camera del segretario... Ho visto prendersi confidenze... Ho visto che mi tradiva — « Eh via; chissà cosa vi ha fatto vedere la fantasia agitata in quel momento. E il marasciallo cercò di persuaderlo che probabilmente erano tutte esagerazione.

Altri, difatti, raccontano che tutto si fosse limitato a un baccio: il Fortunato avrebbe spiando dal buco della serratura avrebbe veduto il segretario dare un baccio a sua moglie.

Comunque, ripetiamo, le minaccie contro il segretario Venturini divennero così frequenti, ch' egli se ne impensierì, e aveva divisato di lasciare il paese; ma se tanto lo pressarono a restare il commissario prefettizio signor Floreani e lo stesso onorevole Di Caporiacco, rappresentandogli le condizioni e i bisogni del comune, ch' egli accettò di rimanere ancora, per un alto sentimento del suo dovere verso il comune.

Si pensi che una sera il Fortunato, entrato nella osteria della Baracchini e sedutosi nel posto solitamente occupato dal segretario Venturini: — « Qui voglio cenare io! » — esclamò risoluto — « Io, e non il segretario! » — E il Venturini dovette cenare in una stanza del piano superiore.

Il luogo della tragedia

A chiarimento di alcune circostanze del tragico fatto, diremo che, arrivando a Maiano da Udine, come si giunge davanti al piazzale del Municipio. la strada s' incurva. Dopo un centinaio di mentre ci si trova in borgo della Madonna. Vi si vede un gruppo di case e in fondo il campanile. Forse nemmeno un centinaio di metri prima del campanile, verso l' angolo di destra sta l' osteria « Al Campanile », della signora Luigia Baracchini — un caseggiato a tre piani, col pianterreno per uso dell' esercizio. A sinistra della strada, invece, corre un muretto sormontato da ringhiera: esso ricinge l' orto del De Missier, tagliato da filari di viti intestonate da un albero fruttifero all' altro. Nel centro di questa chiudenda, un portone donde, per un viale attraverso un orto, si giunge ad un cortile ed infine al caseggiato del signor Valentino De Missier, che serve per albergo e per abitazione nonchè per gli ambienti necessari nelle aziende agricole.

Fe in quell' orto, che il Fortunato De Missier, la sera di martedì stette in agguato aspettando il momento di uccidere!

Come l' uccisore si armò

Non è senza difficoltà che possiamo apprendere i particolari dell' antefatto: l' uccisore gira libero la campagna vicina al paese, fu veduto anzi vicino al paese, sempre armato di moschetto, e si sa ch' egli pensa a nuovi eccidi: forse la moglie, forse qualche amico del povero segretario...

Ci si dice, fra altro, che questi, impressionato dalle continue gravi minaccie, avesse prodotto denuncia al maresciallo dei carabinieri contro il Fortunato De Missier; ma che poi, mercè l' intromissione di parecchie persone l' abbia lasciata cadere e sia venuto anzi ad una conciliazione col De Missier.

Ci si dice che di recente l' uccisore sia andato in casa del cappellano Don Angelo Treppo e gli abbia tenuto questo discorso:

— Domani ella, lo so, celebrerà una messa per implorare le benedizioni celesti sopra due sposi... Vedrà, vedrà, Don Angelo, che fra qualche giorno le toccherà dire una messa per altri...

Ci si informa che il moschetto usato dall' omicida, il moschetto col quale minaccia di voler fare nuove vittime, è stato da lui rubato. Il dottor Colussi, tuttora alloggiato all' Albergo De Missier, teneva quell' arma nella propria stanza: e poichè sapeva — tutto il paese n' era a conoscenza — delle minaccie e degli umori immutabilmente torvi

del Fortunato, non lasciava mai la propria camera senza ben bene chiuderla a chiave e questa conservare nelle proprie tasche. Ma l'uccisore, valendosi probabilmente di chiave falsa, aprì la porta e tolse l'arma e richiuse.

Ci si narra infine che la sera del delitto egli, rientrato poco prima in casa, ordinò:

— A dormire, tutti i piccoli! questa sera voglio che si pongano a letto per tempo.

E fu allora, sembra, che la moglie Fabbro, cui stavano sempre sul cuore i sospetti e le truci parole del marito, fuggì di casa riparando presso una famiglia amica.

Come il delitto avvenne

Poco dopo, un'ombra si aggirava nell'orto, si celava dietro i filari delle viti, dietro un tronco d'albero, muta, spiando nella notte scura, gli occhi ardenti fissi sulla finestra al pianterreno dell'osteria al Campanile. Dentro, nella stanza «riservata» stava chiacchierando tranquillamente — dopo la cena e in attesa del caffè la solita comitiva.

Il pianterreno dell'osteria si compone di due stanze: quella riservata, ha due finestre munite, per sicurezza, d'inferriata e di retifiliata, e una guarda verso la strada in corrispondenza dell'orto De Missier e l'altra verso il cortile: le vetrate erano aperte, per dar all'ambiente aria e fresco.

Ad un tavolo collocato verso la finestra sul cortile sedevano: capotavola, il dott. Vincenzo Boccuzzi; gli sedeva accanto, a destra con la faccia verso l'altra finestra il segretario Edoardo Venturini; alla sinistra, stavano il commissario prefettizio Luigi Floreani, il dott. Luigi Colussi e il signor Luigi Bortolotti assistente tecnico sui lavori in corso nel Comune.

Dal suo posto d'agguato, il De Missier vedeva benissimo il volto del segretario Venturini, in piena luce; facile la mira, a pochi metri lontano.

Stavano dunque i cinque, verso le ore 21,20, ancora fra loro conversando allorchè rapida, fulmineamente impetuosa una fiammata attraversò la finestra di sulla strada e l'accompagnò un tuono breve, secco. Rimasero attoniti pel momento; ma tosto riavutisi, con dolore e raccapriccio i dottori Boccuzzi e Colussi, il commissario Floreani e l'assistente Bortolotti si accorsero che il segretario stava immoto, e attraverso il fumo acreolente sprigionatosi con la fiammata nella stanza videro ch'egli sanguinava dal capo.... Il proiettile gli aveva squarciata la scatola cranica. Non una parola aveva egli proferito, non un gemito, non un lamento: un colpo, e la morte subitanea. I due medici, fra la costernazione e l'orrore, dovettero constatare che l'opera della scienza non era più domandata...

Nella casa dell'uccisore

Fortunato Del Missier, consumato il delitto lasciò l'orto e rientrò in casa.

La detonazione aveva fatto uscire nella strada parecchia gente: e subito, la prima frase che fu pronunciata appena conosciuto l'uccisione: «E' stato De Missier! è stato De Missier!...» Fra gli usciti, la madrigna dell'uccisore, che udì ripetersi l'accusa contro il figliastro, mentre altri, forse per confortarla, mettevano un punto di dubbio: «Eh, chi sa?... Potrebbe essere stato anche un'altro... Nessuno ha veduto...»

La donna si ritirò subito. Ed incontrò in cucina il figliastro.

«Hai ucciso il segretario!» gli disse con accento di dolore.

— Io?... Chi lo dice?... Non è vero, non è vero!... Ma giacchè lo dicono, mi sparerò un colpo con questo moschetto!...

E sparve nella campagna.

Le autorità

Subito si pensò ad avvertire il Pretore di San Daniele, del cui mandamento Maiano fa parte, e la stazione dei carabinieri dello stesso luogo. Vennero immediatamente il cav. uff. dott. Spinelli e il maresciallo Negri, che procedettero alle prime sommarie constatazioni ed ai primi interrogatori.

Dopo, il Pretore fece rimuovere collocare sopra un tavolo il cadavere, e coprire con un lenzuolo. Il commissario prefettizio ed altri amici lo vegliarono insino all'alba, dolentissimi.

Nel mattino di ieri al verone del Municipio fu esposta la bandiera abbrunata.

Durante la notte fu partecipata la triste notizia ai parenti dell'ucciso — fra i quali il fratello che dimora nella nostra città, in via Castellana.

— Lo hanno assassinato, lo hanno assassinato ripeteva il fratello angosciato, mentre gli comunicavano ch'era morto.

Sono innocente lo giuro

Dicemmo già che la Maria Fabro (moglie dell'uccisore temendo violenze da parte del marito che aveva voluto fossero messi i figli a dormire per tempo, si era rifugiato in una casa vicina, quella di Giuseppe Modesto. Il maresciallo Negri vi si recò ad interrogarla, ella tra le lagrime, protestò di nuovo la sua innocenza, calunnie, infamie, le voci di relazioni sue col segretario, mai venne meno alla fede giurata sull'altare mai.

— Sono innocente, lo giuro per le mie creature — andava ella ripetendo.

Il racconto dei medici

— Ella, dottore, che si trovava insieme col povero ucciso, può dirci così ci siamo rivolti al dott. Bocuzzi:..

— Eh, vi è ben poco da dire. Si era il nella stanza del Baracchini, in attesa del caffè e si stava discorrendo di cento cose, sopratutto di caccia. Vedo improvvisamente una fiammata e sento cadermi sulla testa come dei pezzi d'intonaco... Rimasi lì per lì impressionato, incapace di rendermi conto di quel che fosse accaduto.

Passato quel primo momento, vidi il mio povero amico piegato sulla sedia a ridosso del muro, fulminato... Aveva il cranio fracassato... Passò dalla vita alla morte in un attimo, senza neppur dare un grido, un lamento.

Al dott. Colussi che alloggia nell'albergo De Missier, chiedemmo se poteva offrirci qualche particolare intorno al carattere dell'assassino, intorno alla sua gelosia.

Era una gelosia morbosa, un'ossessione la sua — ci disse. — Chiunque venisse, il quale rivolgesse la parola a sua moglie, tosto egli s'insospettiva, e seguiva lei con l'occhio dappertutto, nella stanza in cucina nella corte....

— Ma non era geloso specialmente del segretario?

— Di tutti, ripeto, egli era geloso. Anzi un giorno io gli ho parlato appunto di questa sua gelosia particolare ma egli la negò...

— E l'affare del venerdì santo?

— Una gonfiatura da cervello infermo così è sempre quello di un geloso. La donna era solita ogni mattina di portare il caffè a tutti noi che avevamo preso alloggio nell'albergo, e non solamente al Venturini. Ricordo che in quel giorno il mio povero amico aveva una scalfittura ad una mano e pregò la donna di fargli alcune pennellature con la tintura di iodio. Il marito stava spiando dalla porta e sospettò, immaginò il tradimento...

— E fu allora che la donna fu obbligata a lasciare la casa?...

— Appunto. Ella ritornò presso la sua famiglia, a Casasola; ma il Fortunato, di lì a poco, andò a riprenderla, chiedendole perdono degli oltraggiosi sospetti... Ma i sospetti non erano che assopiti, forse, non già svaniti....

Si teme qualche altro delitto.

«L'assassino è irreperibile» — ci scriveva ieri il nostro corrispondente da Maiano. — La parola non è esatta. Fortunato De Missier non è «irreperibile», se fu veduto aggirarsi nelle vicinanze del paese. Ma egli è armato; e nessuno ha l'ardire di affrontarlo. Fu veduto aggirarsi negli orti intorno alla casa del Modesto, dove sua moglie si è rifugiata — e da ciò la preoccupazione ch'egli mediti altro delitto, forse anco altri delitti, poichè si sparsero dicerie aver egli detto di voler ammazzare tutti gli amici del povero segretario e poi di uccidersi!.. Fantasticherie, probabilmente; esagerazioni, ma che rivelano e spiegano il terrore della popolazione.

Il meccanico Ciriani che ci aveva portato in automobile a Maiano, mentre si recava nella casa del Modesto, vide l'omicida armato e nondimeno gli si avvicinò, dicendogli:

— Non abbia paura... Getti via il fucile e venga con me. Nessuno gli torcerà un capello. E non sarà neppure condannato, vedrà...

Ma l'omicida non rispose; fece un brusco front-indietro, e scomparvi nei campi di granoturco.

A noi successe questo: mentre stavamo parlando, nella cucina dell'albergo De Missier, con la di lui matrigna, il Fortunato comparve all'improvviso nell'orto: quando giunsero, avvertiti, i carabinieri, egli era già sfumato. Come? Dove?... Certamente non lontano. La folta e alta vegetazione impedisce di seguirne i movimenti attraverso i meandri a lui ben noti. E i timori, il terrore nel paese perdurano...

* * *

Nel pomeriggio di ieri, l'on. Di Caporiacco, che del segretario rag. Venturini era intimo amico, fu a Maiano e desiderò di essere informato minutamente dell'atroce delitto.

— Povero Venturini... — andava esclamando. — Mi dispiace come se fosse morto un mio fratello! Era così buono, così bravo!... Che fatalità!... E pensare ch'è rimasto qui per sentimento del dovere e per l'affetto che aveva posto al paese!... Egli ha ceduto alle insistenze del commissario e mie e di tutti che conoscevano la sua attività, la sua intelligenza, la sua rettitudine... Povero amico!...

I funerali della vittima

seguiranno sabato mattina. La salma sarà trasportata ad Osoppo. Non fu possibile fissarli per domani, perchè solo domani il giudice istruttore dott. Minesso potrà recarsi sul luogo per le incombenze di legge — fra cui l'autopsia dell'assassinato.

L'assassino si è suicidato

(*Nostro servizio particolare*).

Dove ha passato la notte, Fortunato De Missier, l'assassino del povero segretario Venturini?... Chi può dirlo?.... Forse i famigliari suoi; forse nemmeno essi. Poichè, sebbene questa mattina per tempo egli fosse in casa, può darsi che vi sia entrato all'insaputa di tutti, dalla finestra, dopo aver vagabondato per campi ed orti.

Questa mattina egli si trovava in casa, nella propria camera. E vi è ancora, ma cadavere! Poichè, fra le sette e un quarto e le sette e mezza, con un colpo dello stesso moschetto da lui rubato al dott. Colussi col quale aveva assassinato il segretario, si è fatto giustizia da sè.

I carabinieri erano già in casa, appunto per ricercarlo: avevano forse avuto qualche confidenza ch'egli era tornato presso i suoi; ad ogni modo, lo presumevano. Ed egli notò forse il loro entrare, ne udì forse le domande all'angosciato padre alla matrigna: e risolse di uccidersi, piuttosto che lasciarsi arrestare. E si uccise.

Puntò la canna del moschetto sotto il mento e il calcio a terra; e calcando col pollice di un piede il grilletto, lasciò scattare il colpo.

Una denotazione, un tonfo, egli era caduto col cranio trapassato, sfracellato; la stessa morte da lui premeditatamente inflitta al povero segretario da tutti amato la stessa morte egli inflisse a sè medesimo!

In paese perdura enorme l'impressione di cordoglio, di raccapriccio.

NIMIS

Onoranze funebri

Oggi si resero le estreme commoventi onoranze alla venerata salma del compianto G. Batta Antonutti.

La scomparsa improvvisa di questo uomo infaticabile ed ardente che non potè mai resistere agli acuti stimoli del lavoro ininterrotto fino al sacrificio e dell'operosità gagliarda che conduce al trionfo, dando sempre esempio di costante pazienza nelle avversità e di tenace volere nelle sue risoluzioni, non poteva non scuotere gli animi dei suoi paesani e ridestarli alla considerazione della perdita impareggiabile che in Esso fece il paese di Nimis.

E perciò questo popolo, conscio del vuoto che dietro a sè lascia G. Batta Antoniutti concorde e riconoscente gli tributò una solenne e palpitante testimonianza di stima e di venerazione nei funerali che, per iniziativa e per volere degli addolorati famigliari riuscirono quanto si possa dire austeri nell'imponenza e gravi nella maestosità.

Infatti fin dalla mattina la salma fu trasportata in una camera ardente riccamente parata a gramaglie e circondata da fiori.

Una folla ininterrotta di parenti, amici beneficati, e ammiratori dell'estinto, veniva a vedere per l'ultima volta le sue sembianze placide e serene, e il suo volto calmo ed espressivo per nulla mutato dalla rigidezza della morte.

Intanto sotto l'abile direttiva del signor Giovanni Tullio vice-segretario, si stava disponendo il maestoso corteo.

Lo aprivano le insegne ed i vessilli religiosi con gran concorso di popolo: indi seguiva il clero salmodiante e le numerose corone fra cui notiamo quelle dei «Figli e Figlie al caro papà», «Fratello Giuseppe e famiglia addolorata» «Fratello Antonio e figlio» «Fratello Giacomo» «Famiglia Morgante» «La zia Emilia al caro nipote»...

Poi s'avvanzava il grave e massiccio carro funebre recante sull'apertura posteriore un'artistica corona con la dedica: «La moglie addoloratissima» mentre reggevano i cordoni l'ill. Commissario Prefettizio cav. Cesare Dupupet, il notaio Burrini, il genero signor Italo Morgante e il sig. E. Casatti.

Al carro funebre tenevano dietro i figli le figlie desolati, numerosi parenti ed amici, la giunta col vessillo tricolore abbrunato, e distinte personalità fra cui citiamo il seg. Zoz, il medico dott. Gervasi, il farmacista sig. Miani, il sig. Manara ricevitore del dazio, il sig. Gori Gio. Batta, il cav. Italico Commelli, il sig. Antonio Comelli, il perito Carlo Bressani, il sindaco di Segnacco sig. Andreoli il cav. Mosca, il cav. Job, il sig. Comelli, il sig Alessi direttore della Banca di Tarcento, Eugenio sig! Frezza Agostino e molti altri che non abbiomo potuto catalogare.

Nella Chiesa parrocchiale fu cantata la messa solenne da Mons. Pievano mentre dirigeva la distinta orchestra il cav. Comelli e siedeva all'organo il m. Placereani.

Finite le esequie il corteo ricomposto si diresse al Cimitero dove la bara di zinco fu deposta in un provvisorio monumento, in attesa della risurrezione del nuovo Cimitero che darà alla famiglia Antoniutti il suo monumento stabile e fisso.

Non vi fu alcun discorso, poichè la solennità del momento e la commozione che invadeva tutti gli astanti, per se stesse furono il più eloquente discorso che mai si potesse pronunziare.

Questa non poteva essere che l'attuazione di quel monito sapiente tanto preferito sul labbro del nostso estinto: «poche parole e molti fatti».

Così si chiuse la mesta cerimonia che lasciò in tutti scolpita indelebilmente la nobile figura di quell'uomo che più non vivrà fra noi con le sue sembianze, col suo ingegno vibrante d'ardore, con la sua illuminata intelligenza, con la sua instancabile operosità, ma sarà sempre vivo con l'esempio alto e sublime che egli ha dato e che ha tramandato ai suoi posteri.

E noi mandiamo un ultimo vale alla sua anima, pregandole il riposo dei giusti, mentre alla moglie desolata, alla famiglia afflitta, ai parenti tutti presentiamo le nostre vive condoglianze per tanta perdita, implorando la rassegnazione delle anime forti.

TARCENTO

Echi della festa patriottica

Perchè giunti in ritardo, non fu possibile nella relazione affrettata di lunedì pubblicare l'intervento alla festa di domenica di rappresentanti della lontana Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Messina: Ten. Antonino De Naro Vice presidente e il sig. Celeste Giuseppe.

Ecco come il Comitato Centrale annunciava il loro arrivo:

«Abbiamo piacere di annunciarvi che al vostro rito di Domenica prossima prenderanno parte anche due consoci della Sezione di Messina. Siamo certi che questo atto di fraternità dei compagni siciliani vi tornerà gradito e sarà testimonianza di quella cementazione fra gl'italiani del nord e quelli del sud, che è uno di quei meravigliosi risultati scaturiti dalla comunanza dei sacrifici insieme incontrati nella guerra nazionale, e che trova nel nostro Sodalizio la sua più concreta espressione».

— Com'era nel programma, ed abbiamo accennato nella relazione, a chiudere i festeggiamenti per la cerimonia inaugurale della bandiera di questa Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, si ebbe la sera nel nostro Teatro, lo svolgimento di un programma di varietà a beneficio della sezione.

Davanti ad un pubblico scelto e numeroso, il signor Antonio Toffoletti disse con garbo artistico poesie dialettali, il signor Giulio Ciardi confermò le sue belle qualità di dicitore con un eccellente repertorio poetico. La signorina Nerina Di Lenardo (violino), accompagnata al pianoforte dal fratello signor Ferruccio, eseguì con arte squisita e delicata pezzi classici, suscitando l'entusiasmo nel pubblico, che li applaudì calorosamente.

— Questa sezione mutilati ed invalidi di guerra ringrazia pubblicamente col mezzo del nostro giornale le signore e signorine e tutti coloro che concorsero a rendere più simpatica e bella la festa per l'inaugurazione del proprio Vessillo Sociale.

CIV DALE

L'innaugurazione del campo sportivo. — Come abbiamo annunciato seguì oggi l'innaugurazione del Campo sportivo a cura del Comando del Presidio. Il vasto campo sistemato fuori porta S. Lazzaro, dava un aspetto festoso tutto adorno di bandiere e trofei di guerra. Apposite tribune erano disposte per le Autorità notiamo: On.le Barone Elio Morpurgo con le figlie, Sindaco cav. avv. de Pollis sottoprefetto Conte Palottola, Pretore prof. uff. Accordini Rieppi Antonio direttore didattico, cav. uff. Volpe, Attilio Piccoli, cav. Nicolò conte Claricini con le figlie comm. prof. Leicht Caneva Giuseppe, Cossio m.o Giovanni, v'era inoltre una eletta schiera di signore. e signorine e moltissimi ufficiali di ogni corpo.

Erano presenti diversi reparti di Soldati Il servizio era prestato da due squadroni di cavalleggeri: alle ore 10 precise uno squillo di trombe annuncia l'arrivo di S. E. il generale Basso Comandante il 18 Corpo d'Armata accompagnato di altri ufficiali superiori e subito si inizia la cerimonia. Il Colonello cav. Soati comandante il Presidio pronuncia un applauditissimo discorso iniziando con il ringraziare gli intervenuti; si trattiene a rilevare gli scopi dello sport e come è sorta l'idea di preparare questo nuovo campo che poi rimarrà ai cittadini cividalesi. Parla della guerra e della nostra vittoria suscitando un delirio di applausi. I presenti vennero a congratularsi.

Dal palco poi scende la baronessina Morpurgo accompagnata da due ufficiali e spezzando la tradizionale bottiglia di champagna battezza un trofeo formato da alcuni attrezzi giudici e schermistici mentre si spara un colpo di cannone a salve e con un grido unanime di Viva l'Italia la banda intuona la marcia reale, che viene ascoltata in piedi a capo scoperto. Dopo di cio si iniziano le gare ginnastiche eseguite da soldati: queste gare interessantissime ebbero seguito poi nel pomeriggio.

Polemiche ginniche.

Dalla nostra relazione sull'assemblea della Società Ginnastica, apparve su questo giornale il 29 m. p. una rettifica del dott. Plinio Fontana Presidente del Consiglio Provvisorio, il quale censura la nostra relazione e vuole fare credere che non sia conforme a verità; di più egli ne fa degli attacchi direi quasi personali. Non esitiamo a rispondergli subito.

Egli asserisce che io non sono un ignoto e assicura che sono bene informato. Ora posso dire questo: non ho cercato di menomare il buon nome della Società per spirito di partito ed ho sempre ammirato le belle e nobili istituzioni, fra queste la Società Ginnastica. In quanto al «bolscevismo» basta il commento di ieri su questo giornale, e aggiungono ancora che se vuole il sig. Fontana consultare il vocabolario, per trovare che cosa significhi bolscevismo, bisogna che faccia stampare una edizione speciale, perchè in nessuno trovasi ancora questa parola; in ogni modo quando una assemblea proclama, seduta stante, di demolire una Società, noi crediamo opportuno classificare l'atto col nome di «bolscevismo».

Nessuna seduta regolare; chiassi, voti di sfiducia che credo nessun statuto o regolamento contempli. E io chiamo un tumulto quello successo, e per il quale il sig. Piani Pio, ben due volte si presentò alla porta d'uscita, per trattenere i soci che volevano abbandonare l'assemblea. A stento si riuscì a convincerli a rimanere. In quanto poi al socio sig. Verzegnassi Attilio abbia più o meno parlato a nome di tutti; basta il fatto che quanto ha esposto, l'assemblea è stata unanime ad approvare.

Abbiamo voluto rispondere per amore proprio, assicurando che ad ogni altra eventuale rettifica, non risponderemo più facendo punto con queste poche righe, augurando che in seno a questa Società non abbiano più a ripetersi simili cose.

La pesca della Vittoria

I preparativi per i grandiosi festeggiamenti promossi dalla Società Operaia per il 20-21 settembre procedono alacremente e bene sotto ogni aspetto. L'Unione agenti ha già disposto ogni cosa per l'inaugurazione della propria bandiera, la Società Ginnastica per la festa sportiva, e così pure gli altri comitati dispongono e preparano attivamente. Ve rilevato l'appoggio di ogni Autorità sia Civile che militare e le lettere di incoraggiamento, che giungono di ogni parte, sia col annunciare l'invio di doni, sia coll'accordare treni speciali, e bande militari.

E la pesca più che mai procede bene, e già come si presenta fino ad oggi sarà il record di ogni altra pesca. Abbiamo ieri pubblicato la lettera del Ministro della Marina, oggi giunsero i doni del Ministro della guerra, dell'O. Morpurgo del Municipio e altri ancora.

Diamo un quarto elenco dei doni pervenuti ed offerte in denaro.

Ministro della Guerra astuccio con 6 cucchiaini d'argento, On.le Barone Elio Morpurgo astuccio con coppa d'argento cesellato con vaso in cristallo, Municipio di Cividale macchina da cucire a pedale, Comm. Masi R. Prefetto di Udine portavaso in porcellana, nob. Albini Riccardo servizio da caffè in porcellana per 12 persone, Piani Pio Presidente Unione Agenti pentola con coperchio in rame, Bier Pietro macchina da cucire a mano, Moncenigo Carlo Udine servizio da toeletta da viaggio, Famiglia Battocletti Angelo cartella al portatore di nominale L. 100, Società Operaia di Torreano targa con l'effige di Cesare Battisti.

Farmacia Fontana macchina fotografica, 100 ventagli giapponesi, 20 scatole cipria, Unione Commercianti di Cividale servizio da camera in porcellana, Angeli Umberto ombrello e sporta in cuoio, Pagliarini Carlo di Romano Lombardia 100 vasi caramelle, Comitato Assistenza Civile due sacchi farina frumento, Cozzarolo Giuseppe fu G. Batta portafrutta in cristallo e nichele quattro latte di olio, Zanutto Francesco rappresentante la Ditta Briaschi di Milano 100 pacchetti Mohär. Offerte in denaro, somma antecedente lire 832, Medves Giovanni e moglie lire 15, Bacchetti Venusto e Urzi Alfio 25, Società Fratellanza M. S. di Bulfons 10, Tomadini maestro Raffaello 10, Cargnelli Tullio 10. Totale lire 897.

GEMONA

Importante Adunanza alla Cattedra d'Agricoltura

Propaganda di lavoro.

Si è riunita in Municipio, per la prima volta dopo la liberazione, la commissione di vigilanza della sezione di Cattedra d'Agricoltura per il mandamento di Gemona e Tarcento.

Presiedeva il presidente dott. Liberale Celotti. Erano intervenuti i membri elettivi: Biasutti cav. dott. Giuseppe, Fedrigo, Perissutti avv. Federico, cav. Antonio Stroili e rappresentante il comune di Gemona, geom. Pietro Tonchia, rappresentante il comune di Tarcento. Fungeva da segretario il titolare della sezione, dott. Bubba. Avevano scusato l'assenza di membri geom. Umberto, Barnaba e Giovanni Sbuelz.

Il presidente annunziò che col 1 settembre la sezione di cattedra per i mandamenti di Gemona e Tarcento riprendeva la sua attività, con sede temporoneamente in Gemona presso la villa Celotti.

Dopo breve discussione vennero fissati i giorni in qui il titolare si sarebbe trovato nei vari centri della zona per consultazioni agrarie, essendosi cercato di far coincidere la sua presenza con la ricorrenza dei vari mercati settimanali o mensili.

Il professore di agraria pertanto, dalle 9 alle 12 ant. si troverà a disposizione degli agricoltori come in appresso. A Gemona ogni venerdì presso la villa Celotti; a Tarcento, ogni mercoledì presso quel Circolo Agrario; a Buia il quarto lunedì di ogni mese; a Tricesimo il primo lunedì e il terzo martedì di ogni mese; a Nimis, il secondo lunndì di ogni mese. — Egli assisterà anche ai principali mercati, che avessero luogo in giornate differenti.

* * *

Venne quindi concretato per sommi capi il programma di lavoro da svolgersi dalla sezione, in attesa che venga completato dalla nuova Commissione di Vigilanza, da eleggersi quanto prima a termini del nuovo statuto.

Accenno ai capisaldi, per norma degli agricoltori interessati:

Ricostruzione dei vigneti fillosserati, con particolare riguardo alla zona più colpita (alto Mandamento di Tarcento). — A cura del titolare della Cattedra saranno tenute senza ritardo nei varii paesi, sopraluoghi e conferenze. Purtroppo, nel prossimo inverno, non potranno essere eseguiti su larga scala impianti di vitigni resistenti alla fillossera, data la presumibile insufficienza di materiale conveniente, in seguito ai danni recati, ai vivai antifillosserici dell'invasione nemica. E' vano poi sperare di trovare fuori provincia vitigni adatti ai nostri paesi. La Cattedra non mancherà di incoraggiare la assicurazione del bestiame bovino, in quanto le condizioni si presentino accettabili, nei riguardi della spesa.

Provvista, del bestiame bovino, in sostituzione di quello depredato dal nemico, coadiuvando in ogni maniera l'opera dei Consorzi zootecnici. Si favorirà altresì la produzione locale dei maiali.

Propaganda per la diffusione delle culture alimentari. Il presidente informò sulle pratiche esperite per assicurare agli agricoltori della zona i vantaggi della motoaratura, in vista della scarsezza di bestiame bovino e della presumibile mancanza dei cavalli, offerti nel decorso inverno dall'artiglieria per l'aratura dei campi. Si potranno così anche conquistare alla cultura zone trascurate, vasti prati stabili, ora poco redditivi.

Il dott. Biasutti ha fatto presente la necessità di una propaganda della Cattedra per la riduzione a cultura dei terreni prosciugati nelle paludi di Bueris-Zegliacco-Collalto. I campi coltivati a cereali danno risultati ottimi, ma sono ancora assai scarsi...

Bonifiche e irrigazioni. Sarà ripresa la propaganda per la sistemazione delle paludi del Bolfo tra Artegna e Buia, bonificate alcuni decenni or sono e ora parzialmente impaludate.

La Cattedra ha in animo di proseguire pratiche per la bonifica della planura verso Osoppo, promovendo l'irrigazione di una larga zona.

Su proposta del presidente Celotti, fu deliberato di interessarsi il Comune di Gemona assumendo informazioni nei riguardi di un'eventuale utilizzazione parziale delle acque del Ledra.

Miglioramento delle malghe, cercando di promuovere l'istituzione di cooperative per la condnzione di esse.

Incremento della frutticoltura, di tanta importanza nel Tarcentino e al di là del Tagliamento (comune di Trasaghis), favorendo la produzione fruttifera da parte di privati.

Latterie Avuto riguardo alle numerovoli latterie in funzione nella zona, si deliberò di sollecitare una visita dell'ispettore provinciale del Caseificio.

Incremento della pollicultura, ora di qualità scadente e piuttosto scarsa.

Agricoltura. Su proposta del presidente Celotti, si deliberò di far studi per incoraggiare l'agricoltore nel Gemonese, in vista dei vantaggi arrecati in regioni consimili.

Essicazione collettiva dei bozzoli. Vista l'importanza del problema per i nostri raccolti e tenuto presente l'esito favorevole dell'espeeimento fatto dalla Cattedra a Tricesimo nel 1916, furono incaricati il dott. Riasutti e il dott. Bubba di studiare e riferire intorno all'istituzione di un essicatoio cooperativo in Tricesimo.

Fu incaricato l'avv. Fedrigo Perissutti di riferire circa un eventuale intensificazione delle scuole cestari in Osoppo.

Come è dato vedere, si tratta di un vasto programma, per lo svolgimento del quale, nell'interessamento economico del nostro paese, è necessario l'appoggio cordiale delle autorità comunali della zona, nonchè la efficace cooperazione degli agricoltori, che sono i maggiormente interessati.

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei cadetti americani

Stamane con due treni letto speciali, alle 8.20 e alle 9.20, sono arrivati alla nostra Stazione Ferroviaria 300 cadetti della Scuola Militare Americana accompagnati dal colonnello West, dal ten. colenello Loustalot, dal maggiore Stabili e da altri vari ufficiali interpreti del nostro esercito.

Dal Castello, dal verone della Loggia Municipale, dagli edifici pubblici e da molte case private sventola il tricolore. L' atrio e le uscite della Stazione Ferroviaria sono artisticamente addobbate con festoni dai colori italiani ed americani.

I cadetti che provenivano da Venezia ed avevano precedentemente visitato altre città e le nostre linee di combattimento; dovevano proseguire per il Carso, allo scopo di osservare i luoghi sacri ove i soldati d' Italia sostennero le dure e sanguinose lotte, conseguirono le undici contrastate vittorie.

Sotto la tettoia si trovavano ad attendere gli ospiti graditi il generale Bonomi sottocapo di Stato Maggiore dell' 8.a Armata, il sindaco grand uff. Pecile, il vice Prefetto cav. Roccas ed il segretario cav. Farina in rappresentanza del Prefetto, il colonnello Toso com. il Presidio, il cav. Introna commissario di P. S., una rappresentanza dei mutilati di guerra ed una della locale Sezione della Lega Stud. Ital.

All' arrivo del secondo treno c' era una banda militare che intuonò la Marcia Reale.

Scesi dalle vetture, i cadetti furono salutati dal gen. Bonomi a nome dell' 8.a Armata e dal Sindaco e dal vice Prefetto che diedero il benvenuto della città e della Provincia. Le autorità nostre furono poscia presentate al colonn. West ed al ten. colonn. Loustalot.

Quindi i cadetti salirono nei *camions* messi a loro disposizione e le lunghe colonne si avviarono alla volta del Carso.

Vita militare

ESPIGI ci scrive da Roma in data 29

Renzi cav. Secondo colonnello incaricato di funzioni analoghe di comandante di reggimento è nominato comandante del deposito 1.o fanteria.

Cavarzerani cav. Costantino colonnello incaricato di funzioni analoghe di comandante di reggimento é nominato comandante del deposito 8.o alpini.

Rambaldi cav. Gioseppe colonnello di fanteria a disposizione del Ministero della guerra è nominato comandante del deposito 7.o alpini.

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono trasferiti:

Nerchioli cav. Oscar dall'8 alpini al 6.o alpini, Messe cav. Giuseppe dal 1.o fanteria al deposito 2.o bersaglieri (repárto arditi, corpo armata di Roma); Adernollo Lambruschini cav. Raffaello dal 62.o fanteria al 2.o fanteria continuando comandato commissione revisione affitti e requisizioni Udine.

Banzano cav. Augusto maggiore fuori quadro al deposito 7.o alpini, comandato all'11.o corpo di armata, cessa dall'inzidetta posizione.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi per ciascuno indicati:

Dacomo cav. Giacinto 7.o alpini al 3.o alpini; Aperti cav. Raffaelle 2.o fanteria al 92.o fanteria, cessando di essere comandato al comando 23.o corpo d'armata; Cesari cav. Giulio, reparto mitraglieri Fiat al 2.o fanteria, commissione revisione affitti e requisizione Udine.

Cussino Francesco capitano nel 1.o alpini è trasferito al 7.o alpini.

Gomez Palona Raffaelle, capitano reggimento Genova Cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenientii da servizio.

Griziotto Giacomo, capitano di fanteria di complemento del distretto di Pavia in servizio al deposito 2.o fanteria è trasferito per mobilitazione al deposito di Pavia.

Una protesta contro l'Avanti! dei volontari di guerra

I nostri votontari di guerra hanno inviato ieri al *Popolo d' Italia* il seguente telegramma: «Consiglio Volontari Guerra Udine plaudendo valorosa campagna Mussoliniana contro sabotatori vittoria che ci restitui amato Friuli auspica completa sconfitta nauseabondo direttore sconcio «Avanti!»

Beneficenza a mezzo della Patria

Per il monumento Baracca il sig. prof. Giorgio Petronio offre L. 2.

Avvocati e Procuratori. Nel consiglio tenuto ieri assieme dai due ordini, tra l'altro si è deliberato di far voti per l'esaurimento dei processi di competenza della Corte d' Assise e per la sistemazione del personale di cancelleria delle preture bel circolo di Udine, segnalando al Ministero le speciali necessità di quella del I o Mandamento.

L' avvocato nob. A. De Pollis porterà al Ministro i voti concreti dei Consigli.

Cucina popolare. La pirezione ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di agosto: a pagamento N.o 25620, semi gratuite N. 6752, gratutie N. 2116. Un tutale di 34488 razioni, più di mille al giorno.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

(*Vendita all' ingrosso*).

Fagiuoli	»	20	»	25	»
Pomodori	„	35	„	40	„
Mele	»	60	„	110	»
Insalata	»	40	»	50	»
Susine	»	100	»	160	»
Fagiolini	»	60	»	50	»
Corgnole	»	80	»	90	»
Cetrioli	»	35	»	40	»
Pere	»	80	»	125	»
Uva	»	70	»	80	»
Fichi	»	100	»	160	»

Il conservatore dell'Archivio notarile

dott. Dino Calleri arrestato

Uno dei fatti che, pur nel frastuono più infernale della guerra, aveva destato in città grande impressione, fu la scoperta di gravi irregolarità nell'amministrazione del nostro Archivio notarile. La responsabilità; si faceva risalire al dott. Dino Calleri, conservatore dell'Archivio medesimo. E si parlò, allora (nel 1917, salvo errore, in primavera) di altre malefatte del dott. Calleri, per le quali erano stati danneggiati il Consiglio Notarile ed alcuni amici personali del conservatore stesso.

Chi avrebbe potuto sospettare di lui? Copriva una carica di grande fiducia, vestiva elegantemente, viveva signorilmente; dunque (il ragionamento è sempre quello, e della massima semplicità) dunque, in lui si poteva fidarsi, aprirgli il cuore e la borsa. Ma una inchiesta amministrativa aperta a suo carico non appena egli abbandonò Udine, rivelava un ammanco di 45 mila lire; e si parlava di altre 125 mila lire avute su cambiali...

Il dott. Calleri aveva detto, allora, di recarsi in Francia, per... per acquistare benzina per conto del Governo i... Sopravvenne Caporetto. Egli ritornò, pare, in Italia e si stabili a Torino, e viveva tranquillamente, senza preoccuparsi del passato. Ma la Giustizia, benchè travolta per un momento anch' essa dal turbine, appena potè rimettersi al lavoro, riprese le file anche dell' istruttoria già iniziata contro il conservatore..., che non aveva saputo conservare nè il danaro dello Stato nè quello dei privati: e il Giudice Istruttore del Tribunale di Udine finì con lo spiccare mandato di cattura contro di lui.

Dove trovarlo? Ecco un telegramma che annuncia l'arresto del dott. Dino Calleri, avvenuto il 29 di Agosto nell' albergo centrale di Donnaz (Aosta). Egli ha già subito un primo interrogatorio dal Giudice istruttore di Aosta, e si trova in quelle carceri in attesa di essere tradotto in quelle della nostra città.

Giovanetto udinese suicida.

Una ben triste fine, quella del giovinetto nostro concittadino, Silvio Simonetti, figlio del poliglotta prof. Simonetti: si uccise, a diciotto anni soltanto, l'altro giorno, allo Scalo merci di Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, sparandosi alla tempia destra un colpo di rivoltella. Alla sventurata famiglia, le nostre più profonde condoglianze.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale. — Un ottimo successo, ieri sera, la terza della «Carmen». La nuova protagonista sig.na Rita Monticone ha subito trovata la più viva simpatia del pubblico, il quale ha applaudito spesse volte a siparo levato, con ripetute chiamate a fine d'atto. Il brio, l'interpretazione indovinata uniti all'ottima voce della Monticone, hanno trasformata l'esecuzione in modo tale, che tutti gli altri artisti ne hanno avuto sommo vantaggio.

Il cav. Bolis è stato, infatti, un ottimo «don Josè», ammirato in modo speciale per la scena perfetta che raggiunge la drammaticità nella scena finale con Carmen. Il baritono Baratto ha avuto la sua parte di meritati applausi nella figura di «Escamillo», che interpreta con molta proprietà di voce e di scena. Molto bene sempre la Elena Loris, cui il pubblico concede convinto un bell'applauso dopo la romanza del 3.o atto. Il simpatico Cherubini, il Giunta, il Vallazzi, con le sig.ne Vaccari e Grisovelli, hanno portato un ottimo concorso all'esecuzione, che é stata veramente soddisfacente.

Sempre bene l'orchestra e migliorati i cori. *Ebris.*

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. — Ore 21: «Carmen».

Teatro Cecchini (*Via Cavallotti*). — «La forza dell'oro» 3. episodio del grande cinema romanzo di Dumas.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Cine-Varietà Ambrosio (*Via Manin*) Questa sera interessante spettacolo.

Le notizie salienti del giorno

— Ieri fu consegnato alla Delegazione austriaca il testo del trattato di pace. Sono accordati cinque giorni di tempo per la risposta; ma Renner, il capo della delegazione austriaca, fece prevedere che sarebbe stata domandata una proroga. — In uno dei documenti presentati alla delegazione, è detto che nessuna modificazione deve essere apportata al tracciato della frontiera fra l'Italia e l'Austria quale è presentato nelle condizioni di pace. L'assemblea nazionale austriaca è convocata per sabato e domenica, allo scopo di discutere il trattato di pace. Questo sarà dunque firmato nella settimana ventura.

— Ieri le riaperta la nostra Camera dei deputati. Nulla di notevole. Rileviamo il seguente telegramma del Sindaco di Gorizia, Giorgio Bombig, che subì tre anni e mezzo d' internamento:

«Il memore saluto del Parlamento nazionale e la riconoscente valutazione dei sacrifizi di Gorizia per il compimento del voto lungamente nutrito per la propria redenzione, nella terza ricorrenza del giorno fausto e fatidico, informa di orgogliosa fierezza patria l'intera anima cittadina, che porge un doveroso tributo di devoto e riconoscentissimo omaggio».

La lettura del telegramma fu accolta da vive approvazioni.

ULTIMA ORA

Un complotto monarchico in Austria

ZURIGO, 4. — Si ha da Vienna: negli scorsi giorni sono state operate perquisizioni nelle abitazioni di ufficiali noti per le loro idee monarchiche e che tennero numerose riunioni. Sono stati sequestrati molti documenti, fra i quali un telegramma che costituisce una prova dell'esistenza di rapporti col principe di Windischgraetz. Sono stati aperti procedimenti giudiziali.

Il Cancelliere Ronner per il Trattato di pace a Vienna

Saint Germain, 4 - Il cancelliere austriaco Ronner che si reca a Vienna ha lasciato Saint Germain alle ore 17,50 di ieri accompagnato dai deputati Burcler e Schönbauer, dal Consigliere, al Ministero degli affari esteri Wolfroinster, dalla signorina Probaska del segretario e da un datilografo.

Con lo stesso treno è partito per Vienna il capitano Della Rocca.

Le truppe liberatrici dal bolscevismo alle porte di Kiew

Londra 4. — Un radiotelegramma di fonte bolscevica dice: Il nemico ha occupato i sobborghi meridionali di Kiew.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CAMION 15 TER come nuovo - vendesi d' occasione - rivolgersi: Via Savorgnana 20. Udine.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N.o 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

CAPO REPARTO preparazione e filatura cercasi. Inviare offerte con referenze B, 930 Unione Pubblicità Italiana Udine.

VETRINE porte con cristallo, imposte per negozio, portone casa civile in vendita presso Ferrucci — Udine via Cavour, 14.